AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

BILANCIO L'AQUILA: AUMENTO +50% TARI GIA' C'E', SI ATTENDE IL SENATO PER RITIRARLO

30 Luglio 2016



L'AQUILA – La Giunta comunale dell'Aquila ha già aumentato fino al 50% in più la Tassa sui rifiuti (Tari), ma si tratta di una stangata "tarocca", che si spera di poter ritirare se andrà a dama la complessa partita sui 16 milioni di euro in arrivo dallo Stato per compensare le minori entrate e le maggiori uscite ancora dovute al sisma del 6 aprile 2009.

Lo apprende *AbruzzoWeb* all'indomani della seduta del Consiglio comunale saltata per assenza del numero legale, provocata ad arte dalla maggioranza di centrosinistra per evitare di dover votare a tutti i costi proprio l'aumento-bis della Tari del 27%, dopo il primo ritocco del 23% avvenuto nei mesi scorsi.

Per scongiurare che gli spettri si concretizzino bisogna che venga approvato a ogni costo anche in Senato l'emendamento, già passato alla Camera, al decreto legge "Enti territoriali" che corregge il cosiddetto "errore" clamoroso del governo, che nella versione del dl varata a palazzo Chigi ha destinato i quattrini solo a esercizi precedenti al 2016, rendendo inutile lo stanziamento e riprecipitando nel baratro le casse comunali.

Se la modifica al decreto e la conversione in legge nella versione corretta avverranno entro i 20 giorni che il prefetto Francesco Alecci dovrebbe concedere come lasso di tempo prima di sciogliere a forza il Consiglio, inadempiente sui termini dell'approvazione, l'aumento-bis potrà essere cestinato e si potrà ritoccare il bilancio senza gravare sulle tasche dei cittadini, all'incirca entro il 22-23 agosto, a seconda di quando verrà ricevuta la missiva prefettizia.

L'inevitabile "rompete le righe" confessato candidamente dal sindaco, Massimo Cialente, intanto, ha fatto insorgere l'opposizione di centrodestra e quella civica.

Quest'ultima, con i consiglieri Ettore Di Cesare e Vincenzo Vittorini (Appello per L'Aquila che vogliamo), ha scritto al prefetto denunciando la mancata conoscenza dei dettagli e delle cifre dei conti da parte di tutti i consiglieri: un'irritualità per la quale Alecci ha già chiesto lumi con una sua lettera.

Il "tesoretto" salva-bilancio, concesso per il settimo anno di fila dopo una strenua trattativa con il governo Renzi, che stavolta neanche voleva stanziarlo, è contenuto nel decreto "Enti territoriali" pubblicato in Gazzetta ufficiale lo scorso 24 giugno, e che va pertanto convertito in legge dal Parlamento entro il prossimo 24 agosto, senza deroghe.

Ecco perché il bilancio di previsione 2016 approvato dal Consiglio comunale giusto un mese prima, il 24 maggio, al termine di una convulsa serata a base di liti furiose e pizzette, è in parte irregolare.

È parzialmente privo di copertura, difatti, il costo dello smaltimento dei rifiuti, ovvero la voce più ingente al netto della ricostruzione post-sisma: costa 14,5 milioni di euro all'anno, frutto di un contratto con la municipalizzata Asm per 2015 e 2016, che poi andrà rinegoziato.

Nel 2015, di questa somma, 9,5 milioni erano stati presi dalla fiscalità dei cittadini, 5 milioni dai 24 stanziati dal governo come contributo straordinario, quello che oggi ancora non c'è sebbene sia promesso, anche se decurtato fino a 16.

Quest'anno, con l'aumento del 23% della Tari, le quote cambiano in 11,5 milioni presi dalle tasche dei cittadini mentre i 3

milioni che mancano, per il momento, sono privi di copertura perché si attende che venga corretto l'erroraccio del decreto.

La versione del dl 113 oggi in vigore, già con forza di legge, come detto, non prevede la possibilità di utilizzare quei fondi per questa annualità; la modifica che li sblocca è avvenuta alla Camera, ma per essere efficace deve passare anche in Senato, peraltro entro la settimana prossima visto che poi si chiude per ferie.

Le tariffe Tari, sempre per legge, possono essere definite e applicate non oltre il 30 aprile, assieme alla scadenza naturale del bilancio di previsione, quella che quasi mai viene rispettata, e adeguate al massimo entro il 31 luglio.

Entro questa deadline, in più, si devono approvare in Consiglio anche la salvaguardia e l'assestamento del bilancio, sempre a pena scioglimento.

Ecco perché, con il traguardo del 31 in arrivo, venerdì scorso la Giunta ha effettivamente deliberato l'aumento-bis del 27% e ha spedito in Consiglio anche la delibera su salvaguardia e assestamento.

Martedì 2 sull'argomento si riunirà la prima commissione consiliare, quella che appunto si occupa di bilancio, e si discuterà del "finto" aumento Tari e degli altri documenti da portare poi in aula.

Solo se il prefetto concede la diffida e il termine di ulteriori 20 giorni, cosa che sembra probabile perché altrimenti ci sarebbe scioglimento coatto del Consiglio e un uragano politico, nella prossima seduta si potrà ritirare il secondo aumento della Tari perché allora (oggi no) sarà coperto dai fondi statali grazie alla modifica del decreto in Senato.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli